Spettacoli Cultura

Settemila persone per tre concerti a «Ravenna Jazz '83»

Nostro servizio

RAVENNA — Settemila persone per tre concerti: questo il primo elemento di rilievo del successo «Ravenna Jazz '83», rassegna direttamente collegata a «Bologna Jazz e altro». Una manifestazione che saggiamente ha puntato le proprie carte sulla qualità dei discorsi musicali dei singoli interpreti, più che sull'enunciazione di indefinibili linee di tendenza generale. Così per la Rocca Brancaleone sono passati venerdì primo luglio Abdullah Ibrahim (già Dollar Brand) e Max Roach seguiti dall'Art Ensemble of Chicago; poi è stata la volta di Ornette Coleman e, infine, il concerto di chiusura ha visto protagonisti Chick Corea, Gary Burton, poi il trombonista Albert Mengelsdorff con la Mitteleuropa Orchestra di Andrea Centazzo.

Ibrahim e Roach insieme: una soluzione stilistica insolita che ha reperito subito nell'eleganza d'espressione la sua ragion d'essere. Interessante è stato soprattutto constatare la flessibilità delle rispettive sensibilità musicali. Là dove Ibrahim manifestava una netta tendenza alla melodia pura e quel lirismo di origine folklorica legato alla sua terra di provenienza (il Sudafrica), Roach si inseriva con l'attenzione e la raffinatezza che gli sono proprie. Né va dimenticata l'esperienza complessiva del musicista all'interno della quale si colloca perfettamente una attenzione sostanziale al materiale originale della cultura musicale afro-americana.

Max Roach

E se la discrezione è stata la cifra del duo Ibrahim-Roach, il suono «prorompente» ha invece caratterizzato l'esibizione successiva dell'Art Ensemble of Chicago. La formazione, presentatasi senza abiti e pitture di scena e con strumenti un po' ridotti (a causa di un blocco doganale del carico contenente materiali e attrezzature), ha coerentemente seguito quella linea di proposta che, partendo dal gesto e dal suono, sviluppa una prassi dell'improvvisazione che ha il pregio di far cogliere sempre il progetto che ne determina la realizzazione. Se si è tuttavia registrata un po' di «stanchezza creativa» questo non va certo attribuito alla mancanza dei costumi ma, semmai, nel nodo centrale del problema «jazz», cioè nella sua difficoltà di rigenerarsi.

Un tentativo spinto in questa direzione viene dal Prime Time di Ornette Coleman, che nonostante tutto, cerca sempre un rapporto «tensivo» interlocutorio con il divenire della musica. Due chitarre e due bassi elettrici, oltre a due batterie costituiscono l'organico di un gruppo che nella sonorità elettrica dura e nella soluzione ritmica funk-rock cerca un legame reale con un universo musicale lacerato, dove la poetica emerge per violente contrazioni e sussulti.

Corea e Burton, invece, hanno condotto il pubblico, numerosissimo, in un mondo musicale con una poetica precisa, dominata da una specie di gradevolissima asetticità. Un dialogo serratissimo, ad altissimo livello professionale, ha messo in rilievo la pulizia stilistica, la chiarezza di fraseggio di Corea e l'incredibile maestria di Burton che può essere senz'altro annoverato fra i più grandi vibrafonisti comparsi sulla scena del jazz.

Con Albert Mangelsdorff, che si è esibito in solo, prima di venire «inglobato» dall'orchestra di Centazzo, il «segno» della musica si è diretto verso l'ironia sottile, mista ad una intelligenza improvvisativa non comune. Un intervento, quello di Mangelsdorff, che ha rilevato la presenza di un grande trombonista, in linea e a suo agio con la proposta di Centazzo, che sviluppa costantemente la sua capacità compositiva.

Marco Maria Tosolini

Videoguida

Rete 2, ore 20,30

«Passo falso» un giallo per quarantenni

I quarantenni sono partiti alla riscossa: stanchi di atteggiarsi a vittime della storia (troppo giovani nel dopoguerra, troppo vecchi nel '68), stanno era rispolverando la loro età migliore. Dalle spiagge alle balere, dalle canzoni ai film, ora sono loro i protagonisti: per due sere (stasera e domani) anche il piccolo schermo è loro con *Passo falso* (Rete 2, ore 20,30). Paolo Poeti (che è anche il regista) e Giancarlo Governi hanno scritto per un gruppo di coetanei (Michele Placido — nella foto — Virgilio Zernitz, Dario De Grassi e Valeria Ciangottini, che pure ha qualche anno in meno) una storia che è un giallo e un romanzo dei sentimenti insieme, ma è soprattutto un viaggio nel tempo. Un appuntamento con gli anni lontani della vita, con «la zona in ombra» (definizione che inizialmente doveva dare il titolo al film per la TV) della coscienza. Quella di *Passo falso* è una coscienza sporca, ma la trovata non sta tanto nel «grado» del peccato, quanto nel far capitombolare quattro personaggi ormai lontani fra loro in un'età perduta. Un'età che fa paura, non solo perché macchiata da un omicidio, ma perché era l'età di sogni dimenticati, di rapporti ormai impossibili, della gioventù perduta. È il ritorno a Ravenna di Gabriele uscito di scena subito dopo il delitto (e rinchiuso da dodici anni in galera) a sconvolgere l'esistenza del vecchio gruppo, a riportare indietro gli orologi, ad azzerare il conto. Gabriele è la coscienza, il tempo, il passato non cancellato: l'uomo del giudizio. Che poi lui non abbia intenzioni bellicose, non voglia creare panico e caos, questo ha poca importanza. La sua stessa presenza è «scomoda». Il gruppo ormai sparpagliato si ricompone. Silvia, la fidanzata di un tempo (Renata Biserni), ormai sposata e con due figli, intuisce che la miscela — questi examici quarantenni — è pericolosa: Franco Galli arrampicatore politico, ormai piazzato, ha fra le mani una rete di piccole clientele ed un'immagine che non può intaccare; Giorgio Menon è un fallito, con un night alla rovina e debiti fino al collo, e Mario Franchini, dal canto suo, è l'agiato marito di una donna-padrona che lo umilia. I quarantenni peggiori, interpretati però con grande credibilità da degli attori convinti del risultato. Sul filo del giallo e del mistero, solo il personaggio della Ciangottini esce senza veli dalla storia: è una ragazza che aveva fuggito la provincia, voleva liberarsi dalla schiavitù materna, costretta tutta la vita dietro al banco del bar. Ma proprio alla morte della madre è lei che, tornata a casa, prende quel posto dietro al banco, come un destino: solo per lei che non lo conosceva l'avvento di Gabriele è un segno vitale. Per gli altri è un appuntamento col passato da cancellare, con i ricordi insabbiati nella cella dove Gabriele — per tutti — è rimasto rinchiuso. Ricordi da nascondere di nuovo. *(Silvia Garambois)*

TeleMontecarlo, 18,25

Un telefilm «made in Italy» realizzato con le forze armate

Prende il via su TeleMontecarlo una nuova serie di telefilm — dodici episodi «made in Italy» — che si intitola *Pronto emergenza* (ore 18,25). La serie, che si ispira a fatti realmente accaduti, è stata realizzata in collaborazione con le forze armate. Il telefilm, diretto da Marcello Baldi, ha come protagonisti alcuni soldati impegnati in salvataggi spettacolari e in soccorsi civili di vario tipo. Gli attori sono Paolo Gozlino, Gino Lavagetto, Marisa Bartoli, Nino Fuscagni.

Italia 1, ore 17,30

Salty, una superfoca che nuota alle Bahamas

Interamente filmata tra gli stupendi scenari delle isole Bahamas *Salty la foca* è il nuovo telefilm per ragazzi di Italia 1 (tutti i giorni alle 17,30), interpretato da due attori assai noti alla tv americana, Mark Slade e Johnny Doran, entrambi soprattutto eccellenti atleti, per inseguire i guizzi della foca Salty. Le vicende ruotano sull'amicizia di Tim, Rod (i due ragazzi) e la foca, che li aiuta a trarsi d'impaccio in situazioni pericolose e a smascherare i delinquenti che insidiano la tranquillità di Cove Marina. La serie è prodotta da Kobu Jaeger.

Canale 5, ore 18

Una governante di ferro per un poliziotto con tre figlie

La piccola grande Nell, in onda su Canale 5 alle 18 tre volte alla settimana, è una «situation comedy», la nuova stella dei telefilm americani. Il protagonista, Karl Kanisky (Dolph Sweet) è un capitano di polizia rimasto vedovo con tre figlie: Katie, Julie e la piccola Samantha. Mantenere l'ordine e la legge in casa è, per il capitano, più difficile che prestare servizio in polizia: solo Nell, la nuova governante, sembra avere sempre la soluzione pronta per ogni problema. Peccato che il suo punto di vista sia però sempre diametralmente apposto a quello del capitano.

Retequattro, ore 18

«Star Blazers» le guerre stellari dei cartoni animati

Star Blazers, le *Guerre stellari* dei cartoni animati: così è stato definito il nuovo cartoons in onda su Retequattro (tutti i giorni alle 18). Derek, gli astronauti, Avatar, il comandante «saggio come un mago», Nova, l'operatrice del radar, IQ-9, ovvero «l'humour in una scatola di latta» (è un robot) il dr. Sane ed una schiera di nemici: sono questi i protagonisti delle 52 puntate di *Star Blazers*, impegnati a far risuscitare la Terra, distrutta dai missili nucleari. In Giappone ed in America il cartoons ha avuto molto successo, e ne è stato tratto anche un film.

Mystfest '83 — A sorpresa la giuria di Cattolica ha premiato un tradizionale giallo inglese, ma la novità sono Lizzani e Lumet alle prese per la prima volta con il thriller

Ma Holmes vince sempre

Dal nostro inviato

CATTOLICA — *Elementare, Watson. Mica tanto, però. Chi l'avrebbe mai detto, alla vigilia di questo Mystfest così poco britannico, che avrebbe trionfato il detective più classico e «deduttivo» della storia del crimine? Sherlock Holmes, naturalmente, lo sapeva da tempo. Ma fino all'ultimo è rimasto rintanato nelle confortevoli stanze della sua abitazione al 221B di Backer Street, intento a suonare il violino, a iniettarsi cocaina con soluzione 7 per cento e a risolvere casi complicati. Pare che Cattolica, con tutte quelle donnine discinte, non gli vada giù. Questioni di gusti e di traumi adolescenziali, come spiegò acutamente Billy Wilder nel mai dimenticato* Vita privata di Sherlock Holmes.

Lo sappiamo, adesso nasceranno le solite polemiche: la giuria ha votato bene, ha reso un buon servizio al cinema, ha aiutato il film giusto (quello meno protetto dal mercato)? Difficile rispondere. Un fatto è certo, comunque: messi di fronte a una selezione molto poco «tradizionale», piena di golosità estetiche, angosce esistenziali, deliri visuali e bizzarrie, Leslie Caron e gli altri giurati, pare dietro le insistenti pressioni di Volonté e della Gagliardo, hanno preferito premiare un titolo «rassicurante» che mette d'accordo quasi tutti. Già, perché Il segno dei quattro, *diretto dal solido mestierante Desmond Davis, già regista del discreto* Scontro di titani, *è un film che non crea problemi: leziosamente fotografato (flou, nebbioline e gelatine arancioni si sprecano), recitato da un Ian Richardson in stato di grazia che gioca con il suo Sherlock Holmes da manuale, impreziosito da un umorismo discreto che non deborda mai nella parodia vittoriana, esso è un dignitoso prodotto seriale (ne sono in programma tredici) dell'industria cinematografica inglese. In questo senso è accettabile per un premio. Solo che da una giuria «controcorrente» come quella di Cattolica avremmo preferito un po' più di coraggio e di spregiudicatezza. Molto meglio sono andate le cose con il premio AGIS-BNL attribuito con felice intuizione a* Tempo di rivincita *dell'argentino Adolfo Aristarain.*

D'altro canto, non mancavano davvero qui a Cattolica film meritevoli di riconoscimento: dall'australiano Heatwave *(un film di forte impronta sociale ambientato in una Sydney minacciata dalla speculazione edilizia) al labirintico* Das Zweite Geicht *(interpretato da una squisita Greta Scacchi), da* La casa del tappeto giallo *di Carlo Lizzani (sicuramente il più applaudito al festival) all'inedito* Death Trap *di Sidney Lumet.*

Su questi ultimi due in particolare si è accesa l'altra sera l'attenzione degli addetti ai lavori, critici e no. Entrambi rappresentano, infatti, una specie di «vacanza nero-comica» nella carriera di due registi poco inclini ai toni lievi della commedia e alle regole del divertimento puro. Di più: per una curiosa coincidenza i due films risultano molto simili.

Qual è il migliore? Le pagelle sono sempre antipatiche, ma non ci sembra azzardato affermare che Lizzani, stavolta, ha avuto la meglio sull'autorevolissimo collega americano. Vedere per credere questo La casa del tappeto giallo *che dovrebbe uscire a settembre (Gaumont permettendo) sugli schermi italiani. Sono novanta minuti secchi di ottimo cinema: compatti, inquietanti, disseminati di segnali contraddittori che confondono le tracce, tutti giostrati sul filo di una sorvegliata ironia. Questo «piccolo» film ambientato tutto in un ambiente e costruito attorno a quattro personaggi offre più di un motivo di riflessione a chi sostiene che in Italia non esistono registi capaci di realizzare films «di genere».*

Intendiamoci, La casa del tappeto giallo *non è un semplice thriller cucinato in salsa brillante. Sotto la scorza allegramente gialla, s'agita, infatti, un'anima metaforica che si rivela a poco a poco e che aggredisce, con una punta di spiritoso femminismo aggiornato, le ansie, i complessi e le nevrosi di un tipico maschio italiano «di sinistra» malato di gelosia.*

Se Lizzani la butta sul grottesco a sfondo erotico, Lumet si spinge ancora più avanti e, con la scusa del thriller «da camera», sfodera una delle inquadrature più memorabili di questi ultimi anni: il travolgente bacio d'amore tra Michael Caine e Christopher Reeve (al secolo Superman). I due (il primo è un affermato commediografo senza più idee che sta collezionando tonfi colossali, il secondo un promettente allievo dalla fantasia ben esercitata) hanno architettato una «trappola mortale» per liberarsi di Djane Cannon, la petulante e ossessiva moglie di Caine. Ci riescono, ma quella lugubre messa in scena di morte si trasforma presto in una autentica rivalità omosessual-professionale. Come va a finire? Abbiamo già detto troppo. Sappiate solo che, nel mondo dello spettacolo, c'è sempre qualcuno pronto a spacciare per nuova una storia scritta da altri.

Death trap, secondo alcuni critici americani, è una trappola mortale per lo spettatore. Sarebbe noioso, lento, a corto di ironia. Insomma, una esercitazione mal riuscita. E siccome le voci girano veloci pare probabile che questo film faticherà non poco a trovare una distribuzione in Italia, nonostante il nome, di solito sicuro al botteghino, del regista. Ed è un peccato, perché Death trap *è uno di quei films che meritano di essere visti: per la finezza degli attori, per il taglio «falsamente» teatrale che Lumet ha impresso alla regia, per i trabocchetti che dissemina qua e là con inappuntabile senso del giallo. Troppo poco? Forse, ma come non vedere dietro alla pagina bianca che Michael Caine non sa più riempire anche una autobiografica confessione di stasi «creativa» che riguarda da vicino il cinema di Lumet degli anni Ottanta? Ogni contestazione in proposito sarà ben accetta.*

Michele Anselmi

Un manifesto di «Death trap», il film di Sidney Lumet

Di scena

Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600

Festa per Scaramouche, gran padre di Molière, Petrolini e Totò

SCARAMOUCHE - Testo e regia: Luciano Nattino; interpreti principali: Antonio Catalano, Lorenza Zambon, Armando Boano, Anna Gasco, Danilo Porro; musiche: Paolo Conte. Compagnia del Magopovero. Al Cortile del Palazzo del Collegio di Asti per la rassegna Astiteatro.

Ancora un «viaggio», un «viaggio teatrale» ovviamente, questo *Scaramouche*, del «Magopovero Teatro Mediterraneo» presentato alla rassegna promossa anche quest'anno dalla Regione Piemonte e dall'Amministrazione comunale astigiana. Questa volta però, dopo aver viaggiato con il *Moby Dick* nei mari melvilliani e nelle Langhe di Pavese, poi *On the Road* con Kerouac e infine negli spazi scientifici del *Galileo*, pilotati ancora da Luciano Nattino si sono tuffati nel grande, antico mare della guitteria.

Cos'è infatti questo *Scaramouche* se non un volutamente sganghera to, ma anche generoso e coraggioso omaggio al reciter «all'improvviso» dei Commedianti dell'Arte e, poi, dei guitti e guittacci, che quell'eredità, magari anche impoverendola, raccolsero lungo i secoli, portandola sino a noi, sulle tavole traballanti di vecchi palcoscenici d'avanspettacolo.

Antonio Catalano è Scaramouche, anzi Scaramuccia, cioè quel Tiberio Fiorilli napoletano (morì a Parigi verso i novant'anni, nel 1694), che, grande comico, uomo dalle molte avventure, ghiottone, attaccabrighe, «buffone fuori e dentro le scene», influenzò, sembra, recitando spesso in Francia, chiamato da Mazarino e poi da Luigi XIV, nella sala parigina del Petit-Bourbon, poi al Palais-Royal, dove alternava le sue recite con quelle della Compagnia, appunto, di Molière. Grosso e difficile personaggio, reinventato nel copione di Luciano Nattino, su abbondante misura scenica dell'attore.

Ma l'operazione drammaturgica va oltre la semplice rievocazione. Da ciò una serie di innesti, citazioni, contaminazioni — stilemi ormai di questo gruppo teatrale — che vengono affidati agli estri mimico-verbali, al limite dell'istrionismo, del protagonista e dei suoi compagni di viaggio. Una, per contro, misuratissima, ma scenicamente densa e vocalmente pregnante, Lorenza Zambon (nel ruolo di Odette, la sciantosa della compagnia di Scaramouche); Armando Boano, un viso/maschera di efficace espressività (l'attonito servitore dell'umorale capocomico) e gli anche bravi, pur se un po' meno inventivi, Anna Gasco (Aurelia, garbata danzatrice) e Danilo Porro (Leandro, attor giovane).

La maschera di Scaramuccia

All'inizio, lo spettacolo stenta un po' ad ingranare, nonostante un suggestivo tangone di Paolo Conte (letteralmente issato in palcoscenico e festeggiatissimo come gli altri alla fine) autore delle belle musiche e ormai in «servizio permanente effettivo» al Magopovero. Tuttavia, nel secondo tempo, lo spettacolo ripaga abbondantemente, le delusioni della prima parte. Catalano/Scaramuccia/Arpagone/Totò, citando dal Ruzante a Petrolini *(«a me m'ha rovinato la guera...»)*, riesce infine a polidimensionare il «grande» personaggio affidatogli, dinamicizzando la scena, solo apparentemente fissa, di Eugenio Guglielminetti (autore anche dei costumi, gustosamente «contaminati»), grazie ad una comicità spesso in equilibrio fra la *clownerie* circense e la battuta da avanspettacolo. Ecco allora, nel *Diavolo e la gazza*, un canovaccio di Scaramuccia saltar fuori Pulcinella, per poi recuperare il Fiorilli/Scaramouche nello sketch delle smorfie facciali o ancora, il «tormentone» della «cassetta» molieriana trafugata, con un Arpagone plebeo, napoletanizzato, quasi alla Totò. Verso il gran finale, con le musiche di Conte in crescendo felliniano (o rotiano, se si preferisce...) ecco il camioncino dei comici (o la «carretta» dei pirandelliani «Giganti»?), mutarsi in una nave: l'Arca di Noè o forse il «Pequod» di Melville e, mentre, *«se ne cala 'u teatre»*, Catalano/Scaramouche ridiventa il capitano Achab...

Nino Ferrero

Programmi TV

Rete 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. Chopin: pianista Rodolfo Rubino
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SANGUE SULLA LUNA - Film di Robert Wise.
15.10 MISTER FANTASY - Musica da vedere, con Massarini.
16.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE — Tra cronaca e storia.
16.30 I PERCHÉ DELLO SPORT - *La potenza.*
16.45 NERO, CANE DI LEVA
17-19.45 FRESCO FRESCO - Musica spettacolo e attualità
19.00 MICHELE STROGOFF - Dal romanzo di Giulio Verne, con R. Harmstorf, L. Guerrieri, R. Rassimov.
19.30 GUARDA E VINCI - Gioco concorso
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm, regia di Ray Austin
21.25 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo - Questa sera: Madera
22.25 TELEGIORNALE
22.35 MERCOLEDÌ SPORT - Universiadi '83.
TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 STEREOESTATE - Musica, musica, musica.
13.45 LA SONNAMBULA - Musica di Bellini.
14.45 LA CITTÀ DELLE SCIMMIE - di Vishnu Mathur.
16.25 SOTTO IL SOLE DI ROMA - Film di Renato Castellani.
17-18.40 TANDEM ESTATE - IL GIOCO DELLE FAVOLE — LO ZOO DI PIETRA — L'APEMAIA - Cartoni animati
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 MANGIMANIA - Di Leone Mancini e Carla Urban
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.30 IL PASSO FALSO - di Giancarlo Governi e Paolo Poeti.
21.30 LA BELLA DI MOSCA - Film, di Rouben Mamoulian. Interpreti: Fred Astaire, Cyd Charisse.
22.30 TG2 STASERA
22.35 LA BELLA DI MOSCA - Film. 2° tempo.
23.35 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - «Un viaggio nell'America di oggi di Rispoli
00.25 TG2 STANOTTE

Rete 3

19.00 TG3 - Intervallo con: ARAGO X-001
19.25 SPOLETO IN MOSTRA - Conduce Rosanna Vaudetti
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Una scuola per il cinema (1955).
20.05 MARIA TERESA D'AUSTRIA E LE RIFORME DELLO STATO DI MILANO
20.30 L'UOMO SENZA PAURA - Film di King Vidor. Interpreti: Kirk Douglas, Jeanne Cran, Claire Trevor.
21.55 ARTE E SCIENZA PER IL DISEGNO DEL MONDO - di Giulio Macchi.
23.05 TG3 - Intervallo con: ARAGO X-001).
23.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Viola Valentino.

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 9 Telefilm «Alice»; 9.30 Telefilm «Mary Tyler Moore»; 10 Telefilm «Lou Grant»; 11 Telefilm «Giorno per giorno»; 12 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 12.30 «HELP»; 13 Il pranzo è servito; 13.30 Teleromanzo «Sentiero»; 14.30 Film «Follia», con Ingrid Bergman; 16 Telefilm «Giorno per giorno»; 17 Telefilm «Enos»; 18 Telefilm «La piccola grande Nell»; 18.30 Pop corn rock; 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung fu»; 20.25 Telefilm «Poldark»; 21.25 Film «Il trafficante di Manila», con Burt Reynolds - Regia di Richard Benedict; 23.30 Tennis; 00.30 Film «La donna fantasma».

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.30 Cartoni animati «I super amici»; 10.15 Film «Amore fra le rovine» di George Cukor, con Katharine Hepburn, Laurence Oliver; 12 Telefilm «Amore in soffitta»; 12.30 Telefilm «I bambini del dottor Jamieson»; 13 Telefilm «Lotta per la vita»; 14 Novela «Agua viva»; 14.45 Film «In gamba... marinaro!» con Doug McClure; 16.30 Ciao ciao; 18 Cartoni animati «Star Blazers»; 18.30 Telefilm «Quelle case nella prateria»; 19.30 Telefilm «Quincy»; 20.30 Telefilm «Falcon Crest»; 21.30 Film «I diamanti dell'ispettore Klute», con Donald Sutherland, Jennifer O'Neil, Robert Duvall; 23.15 Telefilm «Fantasilandia».

Italia 1

9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «Questo mio folle cuore» con Susan Heyward; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da streghe», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Le tre ragazze» con Susan Saint James. Regia di Ted Post; 16.25 Bim Bum Bam; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 «Kojak», telefilm; 21.30 Film «Il massacro del giorno di San Valentino», con Jenson Roberts junior, George Segal, regia di Roger Corman 23.20 «Winston Churchill; 23.50 «Pattuglia del deserto», telefilm; 00.20 Boxe; 01.20 «Curro Jimenez», telefilm.

Svizzera

15.45-17 Ciclismo: Tour de France; 18 Programmi estivi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 18.55 Teleestate; 19 «Il picchiatore del blocco», telefilm; 19.50 Teleestate; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Appuntamento al cimitero», telefilm; 22 Teleestate; 23 Telegiornale.

Capodistria

17.30 Confine aperto; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Dossier; 20.45 «Gli imbarazzi dell'utopia», documentario; 21.45 TG; 22 Vetrina vacanze; 22.15 Prendiamoci un caffè; 22.45 Il tempo in immagini.

Francia

12 Notizie; 12.07 Platino 45; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La virginiana» telefilm; 14.45 Il deserto di Nabib; 15.40 Cartoni animati; 15.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Signori giurati; 22.40 Documentario; 23.10 Telegiornale.

Montecarlo

18 70° Giro di Francia; 18.45 Foto finish; 17.35 Police Surgeon; 18 L'orsacchiotto Musho, cartone animato; 18.25 «Pronto emergenza», telefilm; 18.50 Notizie flash; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 19.20 Telemeno; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 «Medici di notte», telefilm; 20.30 Il volo di Julio Iglesias; 21.30 «Due stelle nella polvere». Film; 23.10 Biblioteca di studio 1: Quartetto Cetra.

Scegli il tuo film

SANGUE SULLA LUNA (Rete 1, ore 13.45)
Anche la RAI «sfora» negli orari più strani con pellicole interessanti. Vedi questa di Robert Wise che si fregia di Robert Mitchum come protagonista. Nonostante il titolo che potrebbe sembrare fantascientifico, si tratta di un western abbastanza classico, con tanto di vallate, bestiame, lotte tra bande di allevatori. C'è anche, ovviamente una signora, tanto per gradire... Datato 1948.

SOTTO IL SOLE DI ROMA (Rete 2, ore 15.25)
Sulla luna o sotto il sole, si tratta sempre di avventure pericolose. Qui siamo negli anni della guerra. Un giovanotto non troppo perbene incappa in una retata tedesca, poi riesce a fuggire e continua a cercare di arrangiarsi a campare. Il regista è Renato Castellani, l'anno il 1948. E da queste poche indicazioni promana un certo profumo di neorealismo.

LA BELLA DI MOSCA (Rete 2, ore 21.30)
Film musicale, diretto da Rouben Mamoulian nel 1957, ha la fortuna di avere come protagonisti Fred Astaire e Cyd Charisse, ovvero il massimo in fatto di gambe. La vicenda è ambientata, come dice il titolo, nella capitale sovietica. Qui un noto musicista ha accettato di scrivere la musica per un film americano. I soliti tetragoni funzionari del regime, si adoperano per far desistere l'artista dal proposito sovvertitore. Insomma una fragile storiella dalla vena comicamente anticomunistica un po' alla *Ninotcha* (ricordate? quando la divina Garbo finalmente rideva!). Del resto se la trama vi delude, consolatevi con i piedi...

I DIAMANTI DELL'ISPETTORE KLUTE (Rete 4, ore 21.30)
L'ispettore Klute debuttò come «salvatore» di intelligenti prostitute (la bella e spiritosa Jane Fonda) agli ordini del regista Alan Pakula. Qui, a soli due anni di distanza (1973), con un nuovo regista (Tom Gries), ma con lo stesso protagonista (il bravo Donald Sutherland), la produzione ci riprova. La storia è del tutto diversa, si tratta stavolta di un giallo classico. Il nostro ispettore senza squillo, si infiltra in una banda di ladri di gioielli puntando a scoprire il vertice della organizzazione criminale. Provate a indovinare se ce la farà.

IL MASSACRO DEL GIORNO DI SAN VALENTINO (Italia 1, ore 21.30)
Di Roger Corman ormai gli spettatori TV dovrebbero sapere tutto. Rassegne e film alla spicciolata si sono sprecati per snocciolare la produzione vasta e perfino un po' smodata di questo regista abilmente grandguignolesco. Qui anziché ai dettami del genere horror si rifà alla cronaca sanguinosa degli anni Venti, spesso usata dal cinema. Per esempio chi non sa della strage comandata da Al Capone il 14 febbraio del 1929? Tra gli interpreti George Segal.

L'UOMO SENZA PAURA (Rete 3, ore 20.30)
L'uomo del titolo è il ferrigno Kirk Douglas, che nel ruolo di un fattore si distingue per metodi piuttosto spicci nei confronti dei piccoli allevatori. Dalla lotta senza quartiere tra contadini e allevatori, piccoli e grandi proprietari sono nate le fortune bagnate di molto sangue di tante ricche famiglie americane. Il genere western ci racconta tutto in modo molto più divertente di quanto debba essere mai stato. Qui la regia è del pregevole King Vidor, uno dei «re» di Hollywood.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.53, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.15, 8.30 La Musica; 7.30 Edicola; 7.40 Onda Verde-Mare; 9 Radio anch'io; 11 Canzoni; 11.34 «La certosa di Parma»; 12.03 Via Asiago Tenda; 12.25 La diligenza; 13.25 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.28 Caffè concerto; 15 Nord-Sud e ...viceversa; 16 Pagnone; 17.25 Globetrotter; 17.58 I posti; 18.30 È noto; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica. 19.28 Onda Verde-Mare; 19.30 Jazz; 20 Musica; 21 Pazzo poeta; 21.25 Rapporto confidenziale; 21.50 «Son gentile»; 22.27 Audiobox; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.20 Svegliare l'aurora; 8 La salute del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana; 10 GR2 Estate; 10.30 Orient express; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 Economia; 15.45 Musica; 16.32 Perché non riparlarne?; 17.32 Pomeriggio; 19.50 Una finestra sulla musica; 20.55 Sere d'estate; 22.50 Un pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 11 Il Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ore Dx»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21 Le riviste; 21.10 Concerto, dirige A. Pinzarti; 22.15 «Davide Copperfield»; 22.30 Coast to coast; 23 Il jazz; 23.38 Il racconto.